

## **Il ritorno delle reliquie**

Da qualche anno si assiste a una forte ripresa del culto delle reliquie. Una pratica che nella chiesa cattolica non si è mai interrotta e che risale ai primi secoli del cristianesimo, ma che nel periodo postconciliare si era mantenuta soprattutto nell'ambito diocesano (a Messina, per esempio, è particolarmente vivo il culto dei corpi incorrotti di Sant'Eustochia e Sant'Annibale). Ciò che più colpisce negli ultimi anni è il carattere pellegrinante di reliquie provenienti da altre località, proposte con sempre maggiore frequenza alla venerazione dei fedeli. Recentemente a Messina, nell'arco di pochi giorni, sono arrivate le reliquie del Beato Pino Puglisi e di Santa Rita, ma anche una riproduzione della Sacra Sindone, che significato attribuire a queste manifestazioni? Ritorno del sacro? Ma con quali caratteristiche? Siamo di fronte a un' espressione autentica e positiva del messaggio cristiano o si tratta piuttosto di un fenomeno prevalentemente regressivo che ridurrebbe la fede a semplice manifestazione di esterità? La realtà è comunque più complessa e non può essere ridotta a giudizi superficiali. Parlare di ritorno ad una religiosità medioevale sarebbe sbagliato, anche perché nessuna tradizione di epoca passata torna allo stesso modo. I cristiani sanno che per sfuggire ai pericoli di sacralizzazione e ricerca di spettacolarizzazione, che comunque è necessario tenere presenti, è sufficiente conoscere l'insegnamento della chiesa in materia e ricordare il primato della Parola su ogni altra pur legittima espressione di fede. Detto ciò sarebbe auspicabile che le reliquie stimolassero a una conoscenza maggiore del Santo o Beato cui appartengono. Nel caso del Beato P. Puglisi, per esempio, lo stile di vita, l'amore per gli altri, specie per i più poveri, l'impegno per la giustizia, sono aspetti che dovrebbero essere approfonditi ed imitati, ben oltre i pur rispettabili segni esteriori che attraggono tanti fedeli.

[dinocalde7@gmail.com](mailto:dinocalde7@gmail.com)